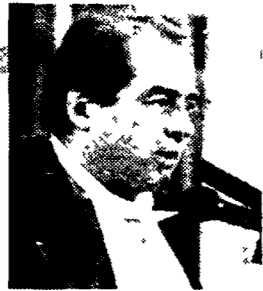


# Il caso Di Pietro



Dopo le polemiche è l'ora della reazione. L'iniziativa del pm potrebbe portare all'accusa per calunnia per l'ex leader psi Bettino infuriato con i giornali: «Inaccettabile linciaggio» Il presidente della Camera, Napolitano: «Sono soddisfatto»

# Lo show di Craxi sotto inchiesta

## Il pm ha chiesto la trascrizione dei verbali

Di Pietro morbido con Craxi? Non si spegne l'eco delle polemiche dopo la testimonianza al processo Cusani: l'pm è tornato a replicare «Forse qualcuno voleva il processo in piazza, ma quello non era né il luogo né il momento adatto. Inoltre ho chiesto la trascrizione dei verbali della deposizione». E Craxi s'infuria contro i giornali: «Violenza maudita e incivile che tocca il fondo dell'imbarbaramento»

MILANO «Ho disposto l'acquisizione degli atti cioè la trascrizione dei verbali della deposizione di Craxi», fa sapere il pubblico ministero Antonio Di Pietro. È il giorno delle polemiche sul suo approccio «morbido» nei confronti del testimone indagato Bettino Craxi durante l'interrogatorio di venerdì 17 nell'ambito del processo Cusani. E questa è la prima iniziativa del pm dopo i dubbi che l'ex segretario del Psi ha sollevato, in udienza intorno all'estraneità al sistema del finanziamento illecito dei partiti dei presidenti del Senato e della Camera. Per Craxi, questa iniziativa potrebbe trasformarsi in un'accusa di calunnia, se non sarà in grado di provare le sue affermazioni.

«Non so a chi rivolgermi - ha proseguito - per difendermi da queste aggressioni alla giustizia all'ordine dei giornalisti alla federazione dei diritti dell'uomo all'opinione interna ed internazionale al buon senso di chi non ha perso la serenità e l'obiettività di giudizio». «Spero prima o poi - ha concluso Craxi - di incontrare qualcuno che possa e voglia intervenire per tutelare i miei diritti costituzionali e i miei diritti umani garantiti dalla Costituzione della Repubblica dalla legge dalle regole di correttezza civile e dalle convenzioni internazionali».

procuratore Antonio Di Pietro ha risposto a chi lo ha criticato per l'atteggiamento tenuto nei confronti di Bettino Craxi. Ha detto: «Non potevo interrompere mentre stava dando notizie di reato. Inoltre ha osservato: «Craxi ha ammesso che il suo partito in pochi anni ha raccolto 187 miliardi di fondi illeciti e che la Montedison ha versato soldi al Psi violando la legge sul finanziamento dei partiti». «Cosa volevano che facessi di più? - si è chiesto Di Pietro - Volevano che ne facessi una questione personale? Ho tenuto con lui lo stesso atteggiamento usato con tutte le persone che hanno riconosciuto di aver commesso delitti».

Ha aggiunto «Forse qualcuno voleva una sorta di processo di piazza, ma quello non era il luogo né il momento adatto. Intanto ho chiesto la trascrizione dei verbali». Sottile sfidato dell'iniziativa del presidente della Camera Giorgio Napolitano «in questo modo - ha detto in un'intervista al Tg3 - si dimostrerà che sono tutte calunnie».

Nel frattempo i legali di Craxi, Nicolò Amato ed Enzo Lo Giudice, hanno fatto sapere che oggi il pm Antonio Di Pietro si vedrà recapitare una nuova memoria firmata dall'ex segretario del Psi. Di certo si è appreso che Craxi l'altro giorno è andato in crisi ed ha alzato la voce inutilmente durante l'interrogatorio da parte del pm Fabio De Pasquale che indagava sull'affare Eni Sai. Un affare che avrebbe fruttato ad esponenti del Psi e non al partito in quanto tale una grossa fetta dei 17 miliardi pagati dal finanziere Salvatore Ligresti. Lo stesso Ligresti - e soprattutto l'ex presidente del Pni Gabriele Cagliari in una lettera-testamento scritta prima del suicidio - chiamano in causa proprio l'ex padrone di via del Corso accusato di corruzione. In questa storia Vincenzo Balzamo defunto tesoriere del Psi non c'entra. Centra solo Bettino Craxi.

Nuovo interrogatorio per Alessandro Patelli. Ascoltati due ex «big» del Carroccio

La Lega ancora nel «mirino» della Procura



Il pm Antonio Di Pietro e qui a destra, l'ex tesoriere della Lega Alessandro Patelli. Sotto Bettino Craxi dopo la sua deposizione al processo Cusani e il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio

MILANO E intanto continua la lunga marcia della Lega Nord verso il palazzo di giustizia. Volente o nolente l'pm Antonio Di Pietro ha detto «La polemica mi rinvigoriscono». Così in un solo colpo ha bersagliato di domande un pupillo di Bossi l'ex tesoriere del Carroccio Alessandro Patelli (reduce da 24 ore trascorse in cella per i 200 milioni firmati Montedison), e due ex leghisti di quelli che vorrebbero vedere il senatur sulla graticola sentiti come testimoni.

In ordine di apparenza l'ex assessore comunale di Milano Piergianni Prosperini uno che ama prendere a sberle i guarda spalle di Bossi, poi l'ex consigliere regionale ex presidente (ed ex numero 2) della Lega Franco Castellazzi che quando vuole essere carno con il suo vecchio capo in difficoltà dice «Finanziamenti Ferruzzi al Carroccio? Non lo escludo, Bossi ha sempre tenuto gelosamente i cordoni della borsa vendendo a chiunque di ficcarsi il naso dentro (risposta data alla vigilia dell'arresto di Patelli ndr) len, dopo l'interrogatorio Castellazzi presidente del Carroccio fino al 1991, alla domanda «Che cosa ha detto a Di Pietro?», ha risposto «Ho ribadito che la Lega è bossinista, non c'è spazio per l'autonomia di chechessia. Sono convinto che è stato l'avvocato di Sergio Cusani a chiedere la mia testimonianza».

Insomma, si stanno prospettando ancora tempi duri per la Lega Nord. D'altra parte durante il recente congresso di Assago, lo stesso Alessandro Patelli, autodefinito «un piria», aveva avvertito i suoi «Mi chiameranno di nuovo in causa ma voi non credeteci».

Vedremo se anche questi nuovi interrogatori saranno accolti da Bossi con l'inconsueta pacatezza che aveva caratterizzato il suo primo commento ai guai di Patelli. «Mi pare che per il momento Sama (Carlo, ex amministratore delegato della Montedison ndr) dica cose ambigue. Se parlerà apertamente la querela nei suoi confronti sarà immediata». Peccato che ora lo stanno chiamando in causa due suoi ex pupilli giunti alla sua corte quando la Lega era considerata persino dalle tv berlusconiane un fenomeno folkloristico marginale. Gente che la sa lunga, che ha messo il naso nelle pieghe del sistema leghista.

La pentola della Lega ribolle dallo scorso mercoledì 24 novembre. Allora Sama lanciò volente o nolente il sasso nello stagno del Carroccio. Successo durante un'udienza del processo contro Sergio Cusani. L'avvocato di Cusani, Sergio Spazzali, chiese se anche la Lega Nord aveva percepito denaro dal gruppo Ferruzzi, dispensatore di decine e decine di miliardi ai partiti di governo, in testa De e Psi. Sama replicò «Non lo escludo». Un gran botto un gran vocare dentro e fuori palazzo di giustizia. Accuse di strumentalizzazioni, anatemi, da parte di Bossi e colleghi. Poi il 29 novembre scorso un nuovo interrogatorio di Sama da parte di Di Pietro nell'ufficio del magistrato, quattro ore di faccia-a-faccia. Un interrogatorio durante il quale l'ex capo della Ferruzzi ha fornito precise indicazioni sui suoi rapporti con Umberto Bossi.

Il procuratore D'Ambrosio «Craxi non ha meriti. Forse hanno avuto paura a fermarlo mentre accusava il Pci»



# «Di Pietro e Spazzali sembravano spettatori»

Il procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio, capo di Mani Pulite: «La deposizione di Bettino Craxi nel processo Cusani ha superato i limiti del processo». «Avrebbero dovuto fermarlo, ma non c'è stata complicità con Craxi». Comunque «non ne è uscito vincente». «Se ha diffamato qualcuno ne risponderà. E quando comparirà nei prossimi processi come imputato non avrà trattamenti di riguardo».

del fatto che Craxi, l'altro giorno, «è riuscito a far passare l'idea che se tutti i politici sono corrotti resta comunque valida la politica sviluppata dai corrotti». Cosa ne pensa?

da Di Damocle sospesa su altri soggetti... Craxi non è affatto pentito. Dalla sua deposizione si è capito che lui giustifica e non di approva quello che ha fatto. Ha detto di averlo fatto per contrastare il Pci che era ricco aveva una potente macchina burocratica sostenuta dall'Est. Ma questo è un discorso politico che non aveva niente a che fare col processo. L'aveva detto anche in parlamento perché nessuno lo prendesse troppo sul serio. Comunque non si dimentichi che il tentativo di coinvolgere tutti ha finalità ben precise. Craxi fa un'idea del regime.

to calibrarsi in un monologo che non aveva nulla a che fare col processo Cusani. Ripeto. Avrebbero potuto impedire che si facesse un'udienza che l'udienza era seguita in diretta dalla tv.

E adesso cosa sarà delle accuse lanciate da Craxi? Se ha diffamato qualcuno ne risponderà.

«Bisogna contrastare il Pci...» Craxi però se ne vanta. Dice: «Bisogna contrastare il Pci...».

MILANO Di Pietro filo Craxi? Tenero con l'ex padrone del partito socialista duro con gli altri? Il procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio, capo del pool di Mani Pulite, scuote la testa. Sarà che il pm Antonio Di Pietro è un suo pupillo. Sarà che, nella sua lunga carriera, si è visto applicare gratuitamente ogni etichetta filocomunista durante questa inchiesta, filocomunista o addirittura filofascista in anni ormai lontani.

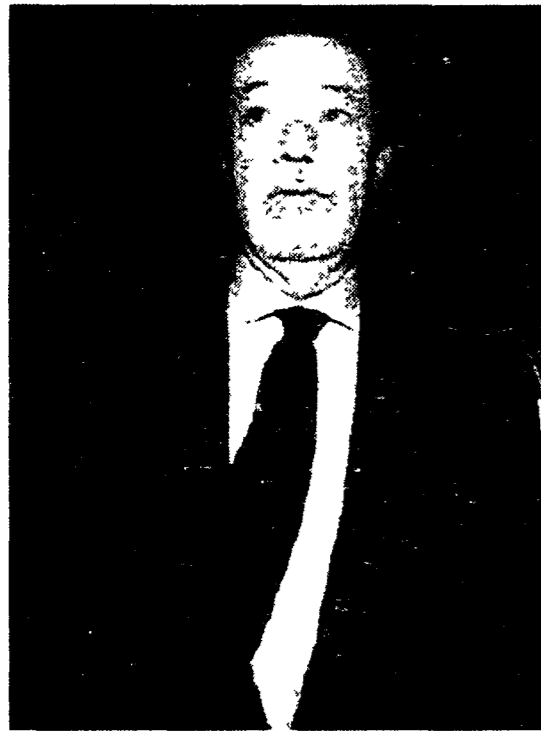
Intendo dire che si è creato un certo clima intorno al pool di Mani Pulite. Ovvero? Si è accusato il pool di trattare con i guanti bianchi il Pds. Forse tutti si sono sentiti condizionati.

Spazzali dice pure che Craxi sta usando l'arma del ricatto, con l'avallo della procura. Invece direi che si è andati solo fuori dai limiti del processo.

«Attendono comunque altri processi per tangenti, in cui non sarà un testimone, come lo è stato venerdì scorso, ma indosserà le vesti di vero e proprio imputato. Altri show in vista?»

«Si può stare certi che sarà trattato esattamente come gli altri imputati».

«L'advocate Spazzali però va più in là. Accusa la procura di avere creato una nuova forma di pentimento, quello alla Craxi, una sorta di spazzalismo».



# L'avvocato di Cusani si confessa in un'intervista al Tg3 «Sì, è vero, ho perso la battuta. Avrei dovuto incalzarlo di più»

MILANO Il pentimento dell'avvocato Giuliano Spazzali smette i panni della star telexista e indossa quelli di un uomo di legge inquieto insoddisfatto del suo operato. Se potesse tornare indietro l'ormai celeberrimo difensore non starebbe più in silenzio ad ascoltare le parole di Bettino. «Ho trascorso una notte insonne a girarmi e rigirarmi». Così si è confessato il giorno dopo la storica udienza con i fratelli e Craxi al processo che vede come imputato il finanziere Sergio Cusani. Colpa della stanchezza causata da un'udienza maratonica. Un'alibi comunque non sufficiente e l'avvocato Spazzali lo sa bene. Non cerca scuse e onestamente ammette i suoi limiti causati dallo stress e da un eccesso di rancore che avrebbe fatto velo alla necessaria freddezza professionale. Così Bettino Craxi ha potuto in una fase dell'udienza recitare la figura dello statista di colui che considera la corruzione un optional. Intervistato dal Tg3 Spazzali spiega che avrebbe dovuto incalzare l'ex leader socialista sulle fonti di finanziamento illecite del suo partito perché «è stato tanto vago quanto l'ora alla mattina».

«L'ho perso la battuta perché erano molte le cose che dovevo chiedere. Le ragioni? La stanchezza della sera e l'eccesso di antagonismo. Quando questo si verifica è poco controllo e un avvocato non dovrebbe mai perdere il controllo».

«L'ho perso la battuta perché erano molte le cose che dovevo chiedere. Le ragioni? La stanchezza della sera e l'eccesso di antagonismo. Quando questo si verifica è poco controllo e un avvocato non dovrebbe mai perdere il controllo».

«L'ho perso la battuta perché erano molte le cose che dovevo chiedere. Le ragioni? La stanchezza della sera e l'eccesso di antagonismo. Quando questo si verifica è poco controllo e un avvocato non dovrebbe mai perdere il controllo».

«L'ho perso la battuta perché erano molte le cose che dovevo chiedere. Le ragioni? La stanchezza della sera e l'eccesso di antagonismo. Quando questo si verifica è poco controllo e un avvocato non dovrebbe mai perdere il controllo».

GIALLA perché CONTAGIOSA. SMEMBRANDA il libro un po' zingari un po' dritto.